

Federica Meta

La sciagura in un sobborgo della capitale. Oltre ai cinque membri dell'equipaggio, tra le vittime anche bambini. La causa un guasto tecnico

Algeri, un aereo si schianta sulle case: almeno 12 morti

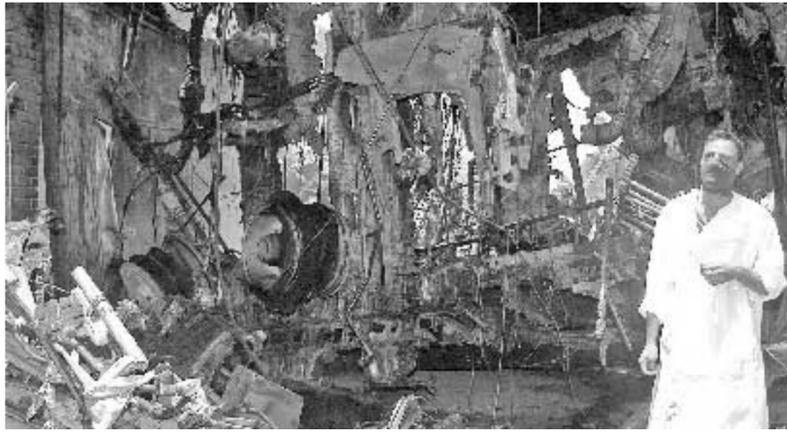
Tragico incidente aereo in Algeria. Un velivolo militare è precipitato su Beni Mered, un sobborgo densamente popolato a sud di Algeri, subito dopo essere decollato dalla base militare di Boufarik. È ancora incerto il bilancio delle vittime: sarebbero almeno dodici i morti, tra cui sette bambini, e circa una ventina i feriti. Stando però alle dichiarazioni del comandante della base aerea, Mohamed Hammadi, il numero dei feriti sarebbe inferiore: solo cinque persone sarebbero rimaste coinvolte nello schianto senza perdere la vita.

L'Hercules C-30 era decollato da Boufarik, la più importante base militare algerina, alle undici del mattino locali, ma si era trovato in difficoltà subito dopo aver preso quota. Secondo alcuni testimoni l'aereo si è schiantato sulle case del sobborgo di Beni Mered, accanto a un campo di calcio dove stavano giocando alcuni ragazzi.

I piloti non sarebbero riusciti ad operare alcuna manovra per

evitare l'impatto con la zona abitata perché i comandi non rispondevano più e il quadrimotore scendeva inesorabilmente. I militari si sono quindi trovati costretti a virare verso il villaggio per evitare di schiantarsi sull'autostrada che collega Algeri con Bida, città situata a tre chilometri da Beni Mered. Tra le vittime certe ci sono i cinque membri dell'equipaggio, mentre gli altri sono tutti civili che in quel momento si trovavano nelle loro case oppure in strada.

All'origine della sciagura ci sarebbe un guasto tecnico. Fonti dell'aviazione algerina confermano questa ipotesi: «Secondo le prime informazioni ricevute è stato un problema tecnico a causare il disastro», ha dichiarato il comandante Hammadi, ricordando l'ottima preparazione professionale dei piloti di Boufarik. Hammadi ha



Una delle case distrutte dall'incidente aereo

inoltre confermato che il velivolo è caduto subito dopo il decollo, schiantandosi in vari pezzi a causa dell'impatto e che ha preso fuoco provocando un incendio che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Per ore i pompieri hanno combattuto con le fiamme che hanno invaso gli edifici algerini. Parti della carlinga e delle ali del velivolo sono finite su un immobile che ha preso fuoco nei piani alti e su un esercizio commerciale colpito al piano terra.

«È stato come un terremoto», ha raccontato un testimone ad un giornalista dell'agenzia Reuters. «Ho visto l'aereo prendere fuoco un attimo prima di schiantarsi a terra», ha aggiunto. Molte delle vittime sono ragazzi che giocavano a pallone in un campo di calcio vicino alle case colpite. Secondo fonti della protezione civi-

le le vittime sarebbero tutte morte sul colpo e i cadaveri ritrovati sarebbero carbonizzati. Dopo l'incidente sul posto sono immediatamente accorsi agenti della gendarmeria, della protezione civile e della sicurezza nazionale che si sono trovati davanti una scena apocalittica: panico, fiamme e macerie.

I soccorritori hanno scavato a lungo nelle ore successive alla tragedia cercando di tirare fuori il numero maggiore possibile di cadaveri e feriti in tempi brevi. La speranza della popolazione locale e delle autorità militari è che il numero delle vittime non sia destinato ad aumentare. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

In Algeria un'altra catastrofe aerea era avvenuta lo scorso 6 marzo: un Boeing 737 della compagnia di stato Air Algerie si era schiantato al decollo dall'aeroporto di Tamarasset, causando la morte di 102 persone. All'origine dell'incidente, in quel caso, l'incendio di uno dei motori. Si era trattato allora del disastro aereo più grave nel paese dal 1962, anno in cui l'Algeria ha conquistato l'indipendenza dalla Francia.

Londra apre ai gay, stessi diritti delle coppie sposate

Potranno registrarsi in comune e avere voce in capitolo su eredità o pensione. Le associazioni: è una svolta

Alfio Bernabei

LONDRA Le coppie gay avranno gli stessi diritti degli eterosessuali sposati in materia di eredità, pensione, proprietà e contributi assistenziali. Il governo ha pubblicato la bozza di una nuova legge per mettere fine alla discriminazione che fino ad oggi ha impedito alle coppie gay di sentirsi protette, specie davanti all'eventualità della morte del partner. La nuova legge segna un passo importante in quella che viene definita una «rivoluzione sociale» a favore dei gay, anche perché coincide con altri episodi che contribuiscono ad elevare il profilo dei pari diritti per gli omosessuali. Per la prima volta Scotland Yard ha deciso di

permettere ai poliziotti gay di partecipare alla prossima manifestazione del gay pride in divisa, e non in abiti borghesi come in passato, mentre dal canto suo la Chiesa anglicana ha conferito il titolo di vescovo ad un gay che vive da una ventina d'anni con il suo partner.

La bozza di legge è stata ideata da Barbara Roche, ex ministra per i pari diritti ed è stata attivamente sostenuta da Stonewall, uno dei principali gruppi che si occupano di promuovere i diritti per gli omosessuali. Ben Sumner, direttore di Stonewall, ha detto: «È una legge che trasformerà la vita di decine di migliaia, forse di centinaia di migliaia di coppie gay in Inghilterra e Galles». (Da quando è stato istituito il par-

lamento di Edimburgo la Scozia promuove le sue proprie leggi, anche in materia di sviluppi sociali). Nel presentare la bozza di legge Roche ha detto: «Ci sono tante coppie di uomini gay e di lesbiche che hanno vissuto insieme per anni ed anni, che si sono occupati gli uni degli altri e quando uno di loro muore, magari senza aver fatto un testamento, capita che i familiari del defunto si fanno avanti e il partner si ritrova isolato, magari col rischio di perdere la casa per via delle tasse sull'eredità, senza diritti alla pensione e tutto il resto. È una grave ingiustizia sociale. Questa legge cerca di porvi rimedio».

Nei riguardi dell'eredità, a differenza di quanto avviene per le coppie eterosessuali quando un

consorte muore, al momento il partner gay può accedere solo ad una certa somma ed è tenuto a pagare il 40% di tasse sul rimanente. Quanto alle pensioni private, ci sono ancora molte società che si rifiutano di trasferire i contributi accumulati al partner gay che rimane solo.

Uno dei problemi alla base di queste discriminazioni è il fatto che a tutt'oggi la legge non riconosce al partner gay il diritto di presentarsi legalmente come «il familiare più stretto» del defunto. Questo tra l'altro crea difficoltà anche nelle visite ospedaliere riservate ai familiari più prossimi del degente o quando si tratta di dover registrare un decesso, operazione riconosciuta solo se a farla sono appunto i familiari più

vicini dello scomparso.

Pur escludendo un vero e proprio matrimonio per gay e lesbiche, alla pari con gli eterosessuali, la nuova legge consentirà a coppie dello stesso sesso di registrarsi in comune e di suggerire pubblicamente la loro unione con una cerimonia, come già avviene in alcuni paesi. Roche si è dichiarata convinta che questi cambiamenti contribuiranno ad educare l'opinione pubblica, finendo per avere effetti simili a quelli ottenuti dalle leggi istituite per combattere il razzismo. Un certo impatto a questo riguardo lo avrà certamente la decisione presa dai comandanti di Scotland Yard di permettere a cinquanta poliziotti di partecipare alla prossima manifestazione del gay pride a Londra. Vestiran-

no la famosa divisa del bobby e saranno loro a portare lo stendardo dell'orgoglio omosessuale in prima fila, sotto le telecamere.

Continua nel frattempo a far notizia il caso di Jeffrey John, nominato vescovo di Reading, vicino a Londra, nonostante la sua relazione ventennale col suo partner. La corrente tradizionalista della chiesa anglicana si è dichiarata allarmata, pronta ad uno scisma. Ma Richard Harries, il vescovo di Oxford che ha nominato John, ha detto: «Il Nuovo Testamento non impedisce la nomina di un vescovo gay. Sono sicuro che a Gesù non gliene importerebbe niente. Non disse mai nulla contro gli omosessuali».

alfio@freeman.dircon.co.uk

Le leggi nel resto d'Europa

— **DANIMARCA:** Nel 1989 è stato il primo Paese a riconoscere le unioni degli omosessuali e a dar loro il diritto di ufficializzare il rapporto con una cerimonia civile. Le coppie godono degli stessi diritti in materia di alloggi, pensioni, immigrazione e adozione.

— **SVEZIA:** Nel '94 il parlamento svedese ha approvato la legge che regolarizza la convivenza tra omosessuali e che prevede parità di diritti e doveri con le coppie eterosessuali sposate. Dal 5 giugno 2002 la Svezia è inoltre il primo Paese al mondo dove le coppie gay registrate possono adottare bambini provenienti da altri paesi.

— **OLANDA:** Una legge del 1998 permetteva la «registrazione» allo stato civile delle coppie omosessuali. L'1 aprile 2001 è entrata in vigore la nuova legge sulla famiglia che consente a gay e lesbiche di sposarsi civilmente e di adottare figli.

— **SPAGNA:** I parlamenti locali di Catalogna, Aragona, Navarra e Valencia hanno approvato una «Legge delle unioni stabili di coppia» che pone le coppie gay giuridicamente quasi sullo stesso piano di quelle eterosessuali.

— **FRANCIA:** Si chiama Pacs (Patto civile di solidarietà), la legge approvata nel '99. Prevede l'inserimento nel codice civile di una definizione di convivenza che riguarda le coppie omosessuali, norme fiscali e facilitazioni per la previdenza sociale.

— **GERMANIA:** Nel 2000 il Bundestag ha approvato la legge sulla «vita in comune» tra omosessuali, paragonabile ai contratti di matrimonio o di concubinato. La legge, entrata in vigore l'1 agosto 2001, prevede una serie di diritti-doveri per i coniugi

— **BELGIO:** Nel 2000 è entrata in vigore una legge che consente la registrazione legale delle unioni anche fra gay o lesbiche. Nel 2002 il governo ha approvato il progetto di legge che intende stabilire l'eguaglianza di trattamento giuridico tra coppie eterosessuali e omosessuali.

— **ITALIA:** Non esiste una legge al riguardo. Alcuni comuni (Bologna, Firenze, Pisa, Ferrara, Terni e Voghera), a partire dal 1997 hanno approvato l'istituzione del registro per le «unioni civili».

California al referendum, in campo Schwarzenegger

I repubblicani raccolgono firme per cacciare il governatore democratico. L'attore pronto a candidarsi

Bruno Marolo

WASHINGTON Poteva accadere soltanto in California, nello Stato che ha inventato Hollywood e mandato alla Casa Bianca l'attore cow boy Ronald Reagan. Sembra la sceneggiatura di un film: l'amministrazione pubblica affonda nei debiti, i cittadini esasperati raccolgono firme per cacciare il governatore, un uomo forte per definizione si presenta come salvatore della patria. Il protagonista è ovviamente un divo: Arnold Schwarzenegger. Sembra pronto per «scendere in campo» come tanti altri personaggi che hanno trasformato la politica in spettacolo. Si è riservato di annunciare la candidatura dopo la prima di «Terminator 3», la settimana prossima.

«Pur di liberarsi del governatore attuale, la maggioranza dei californiani voterebbe anche per Topolino», spiega Bruce Cain, direttore dell'istituto di scienze politiche dell'università di Berkeley. Nel novembre scorso, il governatore Gray Davis è stato confermato in carica per altri quattro anni dagli elettori. Dopo soli otto mesi la sua poltrona traballa. Gli avversari stanno raccogliendo firme per revocargli la fiducia con un referendum. Nella storia degli Stati Uniti vi è un solo precedente: nel 1921 il governatore del Nord Dakota, Lynn Frazier, fu cacciato dalla popolazione esasperata per la crisi economica aggravata dal maltempo che aveva rovinato i raccolti. La rivolta di allora venne scardinata dal solito grido: «Piove, governo ladro». Questa volta non piove. I corsi d'acqua che per quasi un secolo hanno assicurato alla California elettricità a buon mercato sono in secca, e la crisi energetica ha mandato al tappeto un'economia minata dagli eccessi di Silicon Valley. Il bilancio dello Stato, che nel 2000 vantava un attivo di 9 miliardi di dollari, ora ha un deficit di

38 miliardi di dollari. Le scuole pubbliche hanno annunciato che non sono in grado di pagare gli insegnanti, ospedali e istituti di riposo per gli anziani minacciano di chiudere, 30 mila impiegati dello Stato sono stati avvertiti che potrebbero perdere il lavoro. A Wall Street, i buoni del tesoro della California sono spazzatura. Le banche minacciano di ritirare il credito.

Il partito democratico del governatore ha la maggioranza assoluta in parlamento, ma per approvare la legge finanziaria sono richiesti i due terzi dei voti, e i repubblicani hanno giurato di bloccare qualunque tentativo di aumentare le tasse. Il governatore è ridotto all'impotenza e soltanto il 25 per cento dei cittadini si fida ancora di lui. Dopo il presidente Richard Nixon nei giorni dello scandalo Watergate nessun politico americano si è reso altrettanto impopolare.

A questo punto entra in scena Darrell Issa, ex re degli antifurbi, deputato repubblicano nel congresso dello Stato. Vuole la poltrona del governatore e organizza la raccolta di firme per strappargliela. «In poche settimane - annuncia - ne abbiamo raccolte quasi 900 mila». Per forzare il referendum occorrono 897 mila firme valide entro metà luglio, pari al 12 per cento dei voti nelle elezioni del novembre scorso. In pratica, Issa dovrà presentarle più di un milione per essere certo che un numero suffi-

Gli avversari di Gray Davis puntano a revocargli la fiducia. Negli Usa un altro caso nel '21



Schwarzenegger con un suo sostenitore

ciente sia valido. Potrebbe riuscirci.

Il referendum si svolgerebbe in due tempi. I californiani andrebbero alle urne dapprima per decidere la sorte del governatore Davis. Se il 51 per cento votasse la revoca del mandato si passerebbe all'elezione del successore. Per candidarsi basta un deposito di 3500 dollari. Di solito, i partiti americani presentano un solo candidato, scelto nelle elezioni primarie. Questa volta invece chiunque potrebbe mettersi in corsa. Darrell Issa ha nemici potenti. Il più potente è il presidente George Bush.

Nelle presidenziali del 2000 Bush è stato battuto in California da Al Gore con 12 punti di distacco. Spera che gli vada meglio nel novembre prossimo, scelto nelle elezioni primarie. Questa volta invece chiunque potrebbe mettersi in corsa. Darrell Issa ha nemici potenti. Il più potente è il presidente George Bush. Nelle presidenziali del 2000 Bush è stato battuto in California da Al Gore con 12 punti di distacco. Spera che gli vada meglio nel novembre prossimo, scelto nelle elezioni primarie. Questa volta invece chiunque potrebbe mettersi in corsa. Darrell Issa ha nemici potenti. Il più potente è il presidente George Bush.

IN TANTO IN AMERICA

«L'amministrazione Bush tende ad evitare le crisi reali in favore di inutili crociate ideologiche». Il giudizio secco della politica estera americana è arrivato dal Washington Post. I repubblicani accusavano Clinton di volersi immischiare in ogni bega del pianeta e hanno contrapposto una politica più distaccata. L'11 settembre sembra aver rovesciato radicalmente questa posizione. Anziché riportare le truppe a casa, esse sono state riversate in Asia centrale, meridionale e nel Medio Oriente.

Ma questa trasformazione, secondo il Washington Post, risulta essere «parziale e ingannevole». E non a torto. Si veda ad esempio l'Africa, dove Bush si sta apprestando a visitare l'Uganda ed il Sud Africa. Non vi è nessuna politica seria per le situazioni impantanate del Zimbabwe e del Congo. E neppure per la sanguinante Liberia, dove la vita di migliaia di innocenti è minacciata in una capitale che porta il nome di James Monroe. Il Pentagono ha disseminato migliaia di truppe a Gibuti e

L'interventismo Usa «parziale e ingannevole»

Tajikistan in nome della guerra al terrorismo ed è restio a salvare la popolazione di un paese fondato da ex schiavi americani. Come se non bastasse, l'amministrazione americana sta minacciando una quarantina di paesi alleati (tra essi Romania, Bulgaria, Thailandia e Colombia) di sospendere gli aiuti umanitari e finanziari, se non firmeranno un accordo bilaterale con gli Stati Uniti che di fatto delegittima la Corte Penale Internazionale. A Camp David, nei giorni scorsi, il presidente Bush ha promesso al dittatore pakistano Musharraf tre miliardi di dollari in aiuti militari ed economici, chiudendo un occhio sul fatto che il nuovo amico degli Usa è un golpista, che ha fornito componenti per l'atomica alla Corea del Nord e che il Pakistan è il nuovo paradiso dei terroristi islamici. Una riflessione profonda sui valori della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità, potrebbe aiutare la Casa Bianca a dare coerenza e visione ad una politica estera ingarbugliata e miope. Aldo Civico